

ANTONIO PITONI
ROMA

Abbia una asilo paritario cattolico mette il voto sull'apertura di un asilo pubblico. Un caso che, per il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, ripropone la necessità di superare e chiudere l'impropria battaglia, tutta e solo italiana, fra statale e non statale» in nome dell'idea «che l'istruzione è un diritto fondamentale della persona».

Qual è stata la sua prima reazione? «Ho trovato conferma del fatto che non si è ancora risolti il vero tema a livello nazionale: la mancata attuazione della Legge Berlinguer che nel 2000 ha riconosciuto la parità scolastica degli istituti e delle esperienze didattiche presenti nel Paese sul piano giuridico. Ma purtroppo ci si è fermati qui, al riconoscimento formale che il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie e degli enti locali. La libertà di scelta educativa va garantita con strumenti e metodi che in tutta Europa sono applicati concretamente. Non sfugga a nessuno, poi, la situazione di grave difficoltà economica che vivono le scuole paritarie in alcune regioni d'Italia».

Sembra un caso di discriminazione al contrario: il privato che dice al pubblico "tu non puoi entrare". Le pare normale?

«Più che di discriminazione, parlerei di reazione, inadeguata nel metodo ma motivata dalle difficoltà crescenti di sopravvivenza che molte paritarie in Italia stanno vivendo. Il problema, quindi, va affrontato alla radice». Il caso nasce da una legge regionale piemontese che riconosce agli istituti paritari questo potere. C'è dunque profili di incostituzionalità?

«Ci vedo profili di "originalità" che non fanno bene al sistema nazionale. Questa impropria battaglia, tutta e solo italiana, fra statale e non statale deve essere superata in nome dell'idea irrinunciabile che l'istruzione è un diritto fondamentale della persona ed in quanto tale è un bene pubblico, la cui gestione

può essere affidata allo Stato o ad altri soggetti. Allo Stato spetta in ogni caso il dovere di garantire la qualità e l'esercizio del diritto di scelta per le famiglie. Questa legge non va certo in questa direzione. Anche per questo il ministero

10 | PRIMO PIANO | LA STAMPA
GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2014

T1 C1/P1T2

L'INTERVISTA

Capisco le scuole paritarie ma basta veti sull'istruzione

«Il presidente Renzi ha messo la scuola al centro dell'agenda politica del governo. Questo tema verrà presto affrontato nella sua complessità, perché la scuola italiana ha bisogno di attenzione, visione e risorse da parte della politica, più che di singole azioni o reazioni a singoli episodi che spesso derivano dalla disattenzione del passato». Cosa si sente di dire alle famiglie che avevano iscritto i propri figli alla materna pubblica?

«Mi sento di dire a tutti i genitori che ben chiaro al nostro governo la responsabilità di girare pagina in tema di istruzione. Credo che anche per questo settore fondamentale, la fiducia e le aspettative nei confronti del governo non siano alte e diffuse ed è nostro compito e nostro fermo intento dare tutte quelle risposte concrete che i genitori si aspettano, qui ed ora. I veti incrociati fra pubblico e privato sono il frutto marcio di una stagione passata».

Il ministro Giannini e il caso Piemonte: troveremo una soluzione in contatto con la Regione cercherà di capire la strada migliore per evitare di danneggiare famiglie e studenti».

Come intende muoversi il governo e, in particolare, il suo ministero per risolvere la questione?

Scuole paritarie, il giorno della Verità

Oggi l'assessore tenta una mediazione con le 6 materne che hanno detto no ad aperture o ampliamenti di strutture pubbliche. Forza Italia si schiera in difesa del diritto di voto. I CUB manifestano in Regione durante l'incontro: norma incostituzionale

Il vertice

MAURIZIO TROPEANO

È il giorno della verità. «È il tentativo di mediare tra le esigenze delle scuole paritarie e il diritto allo studio per decine di giovani piemontesi», spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero, annunciando l'incontro che si svolgerà oggi tra Luigi Vico, presidente provinciale Fism (federazione delle scuole materne cattoliche) e i sindaci di Bibiana, Villanova Canavese, Torino, Novara, Barolo Piemonte e San Damiano d'Asti. I comuni dove è in programma l'apertura di una sezione di scuola materna statale che una legge regionale lo votava dal centrodestra superò a due condizioni.

La prima vincolante: l'apertura non è possibile se questa costringe alla chiusura una sezione della paritaria. La seconda: la paritaria deve esprimere un parere motivato. In tutti questi casi il parere è stato negativo e il combinatorio disponibile di queste due norme assenna di fatto un potere di

veto, almeno se Gianluca Vignale (Forza Italia) ha scritto la norma contestata. Nell'ordine del giorno presentato dal capogruppo di Sel, Marco Grimaldi e sottoscritto da undici consiglieri del pd e dai presidenti dei gruppi di scelta Civica e dei Moderati, Pentenero spera in una soluzione di buonsenso maturata a livello territoriale ma oggi dovrà affrontare la protesta del sindacato di base Cub Scuola che ha annunciato un presidio sotto l'assessorato in via Magenta 12 e l'attacco di Forza Italia che ha preparato un dossier per difendere quella legge contestata usando come strumento di difesa la riforma scolastica che porta la firma del ministro Berlinguer; allora dicesimo e comunque del centrosinistra.

Il vertice
La prima vincolante: l'apertura non è possibile se questa costringe alla chiusura una sezione della paritaria. La seconda: la paritaria deve esprimere un parere motivato. In tutti questi casi il parere è stato negativo e il combinatorio disponibile di queste due norme assenna di fatto un potere di

veto, almeno se Gianluca Vignale (Forza Italia) ha scritto la norma contestata. Nell'ordine del giorno presentato dal capogruppo di Sel, Marco Grimaldi e sottoscritto da undici consiglieri del pd e dai presidenti dei gruppi di scelta Civica e dei Moderati, Pentenero spera in una soluzione di buonsenso maturata a livello territoriale ma oggi dovrà affrontare la protesta del sindacato di base Cub Scuola che ha annunciato un presidio sotto l'assessorato in via Magenta 12 e l'attacco di Forza Italia che ha preparato un dossier per difendere quella legge contestata usando come strumento di difesa la riforma scolastica che porta la firma del ministro Berlinguer; allora dicesimo e comunque del centrosinistra.

Sulla «Stampa»



Scuole paritarie, un verdetto in Regione

In campagna elettorale i sindaci avevano chiesto di cancellare la norma. «Vuoi quel che vuoi», diceva il Consiglio dei cittadini contro la legge.

Indubbi di costituzionalità

questo è il caso di Bibiana: «Il Comune ha 100 bambini e un asilo paritario che riesce ad ospitare praticamente tutti. Eppure anni fa si è deciso di aprire uno nuovo, costato in tutto oltre 1,6 milioni di risorse pubbliche. Questo significa che se il Comune avesse speso la metà (oltre 300 mila euro) per sostenere le rette dei bambini, si sarebbero risparmiati oltre 1 milione di risorse pubbliche».

Cosimo Scarinzi, responsabile scuola per la Cisl, non la pensa così e annuncia una protesta sotto l'assessorato «in difesa della scuola pubblica statale e di chi ci lavora». E a sinistra c'è anche chi sta valutando se ci siano gli indubbi di costituzionalità.

Secondo Gianluca Vignale, padre con l'ex consigliere di Ncd, Giampiero Leo, dell'emendamento la norma «ha una chiara e razionale finalità: prima di aprire un nuovo istituto bisogna verificare se l'offerta sul territorio è satira. Se non lo è una nuova scuola rappresenterebbe solo un doppio inutile e realizzato a danno dei cittadini». Secondo Vignale

Il dossier: norma irrazionale

Oggi scende in campo Alberto Cirio, l'ex assessore all'Istruzione ed oggi europarlamentare azzurro: «Con la riforma scolastica varata dal ministro Berlin-

Bibiana

“Ora 8 posti
di lavoro
sono in bilico”

ANTONIO GAIMO

Il caso dell'asilo di Bibiana ha posto l'accento, fin qui, solo su un brutto esempio di utilizzo del denaro pubblico. Oltre un milione e mezzo d'euro spesi per una scuola che rischia di non aprire non ha bisogno di commenti. Ma c'è un secondo aspetto da considerare: il lavoro, gli 8 posti a rischio delle maestre e del personale. «Gli unici che hanno tenuto conto di questa situazione sono stati il parroco e l'assessore regionale Gianna Pentenero - dice Tiziana Depetris, coordinatrice della scuola -, tutti gli altri hanno solo pensato agli aspetti legati all'edificio e all'opportunità di realizzarlo».

Ma un progetto di questo tipo ha tempi lunghi, se n'è discusso in paese, non si poteva intervenire prima di varare l'opera? «Tutto è stato fatto in sordina, noi non sapevamo niente. Poi, nella delibera l'allora sindaco faceva riferimento ad un aumento delle iscrizioni, ipotizzando 180 bambini, il doppio di quelli che potevamo ospitare. La realtà è diversa: su due scuole, la nostra che ha una modesta retta e quella pubblica gratuita, che sembra destinata a non aprire, si arriva a malapena a 90 bambini». Il problema resta: se la Regione modificherà la delibera con cui la Fism, Federazione italiana scuole maternne, ha il potere di voto, a settembre la scuola comunale potrà aprire e in questo caso le maestre della paritaria perderanno il lavoro. «Quest'anno mancherà una sezione, il prossimo due», dice la maestra. Se invece non aprirà saranno salvi i posti, ma rimarrà la spesa inutile. «Siamo afflitte per tutto questo, noi abbiamo sempre garantito un servizio professionale. E i bambini che non potevano pagare hanno frequentato gratuitamente».

Via Thures

“Una sezione
in più
a costo zero”

MARIA TERESA MARTINENGO

Lavora da 34 anni nella scuola dell'infanzia statale di via Thures, Fiammetta Spallacci, insegnante da 41 anni. E tra le polemiche di questi giorni, che hanno contrapposto la sua scuola alla paritaria di via Val Lagarina, sottolinea che tra le due scuole i rapporti sono sempre stati all'insegna della collaborazione. La primaria dell'istituto comprensivo King, di cui via Thures fa parte, è la scuola a cui si iscrivono i bambini della paritaria Nostra Signora, le due scuole organizzano insieme laboratori e mostre. Però, che una scuola ricostruita dal Comune appena quattro anni fa, con spazi per sei sezioni e arredi completi per quattro (le sezioni in passato erano quattro), funzioni «a tre» perché la Regione nega la possibilità di aprirla a più utenza che avrebbe la scuola a costo zero, pare alla maestra davvero assurdo. «Non ci siamo mai fatti concorrenza con via Val Lagarina, che da noi dista 500 metri e semmai è vicina alla comunale di via Vandalino, anche perché nella Circoscrizione 3 c'è un protocollo d'intesa tra istituti per cui tutte le iscrizioni avvengono nella massima trasparenza».

La maestra aggiunge: «La nostra vecchia scuola è stata abbattuta per l'amianto. Per alcuni anni siamo stati trasferiti in un edificio "riadattato", senza giardino, e abbiamo perso iscrizioni, ma nella nuova sede le abbiamo recuperate: siamo al confine con Grugliasco e Collegno, la scuola è bella, luminosa, ha un grande giardino. Le famiglie arrivano anche da fuori comune. E una sezione in più sarebbe un polmone importante per tutto il quartiere, darebbe tra l'altro la possibilità di accogliere bene i bambini stranieri che arrivano durante l'anno».

Cenisia

La sala slot è aperta ma la battaglia non è finita Raccolte altre 600 firme

FABRIZIO ASSANDRI

Ha aperto lunedì la sala slot delle polemiche in corso Racconigi 26, a due passi dalla parrocchia e dalle scuole. E ieri i residenti che hanno raccolto oltre 600 firme di protesta sono stati ricevuti in Comune. Tutti i consiglieri si sono detti contrari all'apertura del mini casinò, che conta una ventina di macchinette. Anche la Circoscrizione 3 s'è espressa contro.

Ma l'assessore Domenico Mangone ha sostenuto che il Comune non può farci nulla. Il regolamento che vieta l'apertura di sale giochi accanto a «punti sensibili» non vale sulle sale Vlt, che hanno il permesso della Questura: la sala di corso Racconigi è perfettamente in regola.

La beffa

Una beffa secondo i residenti, che puntano il dito contro il sistema delle autorizzazioni. «È volutamente fumoso per favorire i gestori, vanificando ogni tentativo di mettere un freno - attacca Denise Falco - Intanto la ludopatia avanza». Anche la trattativa annunciata dallo stesso Mangone con la Questura, per cercare di far rispettare le distanze previste dal regolamento comunale anche alle sale Vlt, s'è arenata.

Ai cittadini il Comune ha

detto che non resta loro che la carta della causa civile (che hanno già intrapreso): dovranno però puntare sul regolamento condominiale, che vieta l'apertura di sale giochi. Ma anche sul punto i gestori sostengono di non violare nessuna norma. «Le istituzioni ci hanno lasciati soli» dicono i cittadini.

La legge regionale

Il Comune può fare di più contro la proliferazione delle slot? Palazzo Civico tira in ballo la Regione. «In Liguria alcuni Comuni hanno regolato anche le sale Vlt - ha detto Mangone - avevano alle spalle una legge regionale, altrimenti i gestori possono chiederci i danni se limitiamo la loro attività». In Regione - ha risposto il consigliere Daniele Valle - il Pd ha intenzione di riprendere in mano il progetto di legge che s'era fermato col cambio di legislatura. Alcuni Comuni hanno provato altre strade contro le Vlt: Reggio Emilia ha modificato il piano regolatore. Una speranza potrebbe poi venire dalla recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha riconosciuto le facoltà dei sindaci di regolare orari e distanze delle sale giochi.

L'assessore Mangone s'è impegnato a far firmare al sindaco una lettera per il Questore, per chiedergli, prima di rilasciare autorizzazioni, «maggiore sensibilità» sulle distanze da chiese e scuole.

DALLA COMMISSIONE COMUNALE

Boom delle sale giochi appello alla Questura «Meno autorizzazioni»

A PALAZZO Civico sale l'allerta sulla proliferazione dei centri scommesse. Di fronte all'ennesima apertura, in corso Racconigi 26, di una nuova sala giochi tra una chiesa e una scuola — contro la quale i residenti del quartiere hanno presentato una petizione — dalla Commissione Commercio, presieduta da Gianni Ventura (Pd), parte l'appello a una maggiore attenzione al rilascio delle autorizzazioni. «Chiederemo al Questore di contingentare al massimo le autorizzazioni per le sale giochi la cui competenza non è del Comune, ma della Questura»



GUERRA ALLE SLOT MACHINE
Cresce l'allarme in Comune per il
proliferare delle sale scommesse.
La Commissione Commercio
rivolge un appello alla questura
"Limitate le licenze"

annuncia il presidente Ventura. È il caso di corso Racconigi, autorizzata in nome di una procedura che non è sottoposta ai vincoli imposti dalla legge, il cui regolamento prevede una distanza di sicurezza dai «luoghi sensibili» (scuole, chiese, oratori, ecc) di almeno 200 metri. «Il fatto che c'è un doppio regime di autorizzazioni non aiuta a governare il fenomeno», precisa Ventura. Dalla Commissione è anche arrivato l'auspicio che il nuovo Consiglio regionale possa legiferare, dando maggiori competenze ai comuni. A Palazzo Civico giace nel cassetto, proprio in attesa di una nuova legge regionale, la riforma del regolamento di polizia amministrativa, voluta dall'assessore Domenico Mangone, per allargare i limiti alle nuove aperture di altri 100 metri.

(g. g.)

OPPRODUZIONE RISERVATA

IV

TUTTI I CRONACA

1112

48 | Quartieri

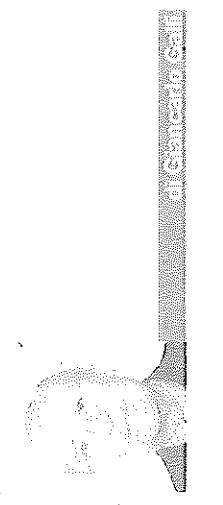
LASTAMPA
GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2014

1111 - Corso Massaua 1,

la Repubblica GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2014

Il saluto della Fiat a Torino Cosa festerà dell'auto in Italia

Il futuro globale di Eca come una storia scritta da sempre



Giovanni Agnelli le sbaragliò una dopo l'altra, complice la crisi economica del 1906 che mette in difficoltà finanziarie la stessa Fiat: svalutazione del capitale e crollo in Borsa: sa 1885 a 40 lire. L'unico fra i compagni d'avventura a non farsi prendere dal panico, è Giovanni Agnelli. Con incredibile coraggio, rastrellando titoli a prezzi stracciati, diviene il signor Fiat. Il "miracolo" si stringe di grelli: perché le banche, la Commerciale in primis, hanno aiutato l'ex segretario nella scalata?

Defatiganti processi per aggiotaggio finiranno nel nulla, mentre prende corpo una leggenda che forse tale non è, in qualche modo legando il passato remoto al presente. In pieno boom del settore, eppure inquieto del diventare, nel 1905 Giovanni Agnelli sarebbe partito da Torino per Detroit, USA, incontrandosi con Henry Ford, paladino di un'avveniristica teoria soci-economica: «Gli operai si recheranno in officina con le auto dai loro stessi prodotti». Se dei viaggio mancano riscontri certi, abbiamo invece quello con magnate della gomma Giovanni Battista Pirelli. In visita allo stabilimento di via Dante, bruciante commento: «Credo che le automobili saranno un buon accessorio per i miei pneumatici».

Industria & politica. L'Agnelli 1° è grande amico dello statista Giovanni Giolitti da Mondovì. Sarà la Fiat a fornire al Regio Esercito i "cammelli motorizzati" decisivi per la conquista della Libia. Nel 1918, ha 40 mila

dicondotti fatti prima ancora di arrivare ai

automezzi (176 al giorno, per sostenere la difesa sul Piave), mitragliatori e motori a vapore. Giovanni Agnelli, pur "neutralista" al pari di Giolitti, da imprenditore di prima grandezza ha voce in capitolo a Roma, nel comitato centrale per la mobilitazione. La pace vede l'azienda pronta alla ricorversione produttiva: dal militare al civile. Superata la stagione degli scioperi, dell'occupazione delle fabbriche, trovata in Vittorio Veneto la spalla manageriale, Giovanni è nuovamente a Detroit da Henry Ford, imporando le tecniche delle catene di montaggio. Vanto del nuovissimo stabilimento di Mirafiori, inaugurato dal Re Vittorio Emanuele III e Mussolini. Un gravissimo lutro colpisce la famiglia, con la morte in un incidente aereo del figlio Eduardo, erede designato. Per la successione, punta sul nipotino Gianni, classe 1921: gli Agnelli sono ormai una dinastia.

Anni ruggenti, in cui emerge la "vocazione internazionale" della Fiat. Nell'era della

orreva l'anno 1898. In una sonnolenta Torino orfana del titolo Capitale d'Italia, l'Esposizione

Nazionale ha risvegliato animi e ambizioni. Al caffè Bureau, in corso Vittorio Emanuele dove da tempo immemorabile si contrattavano cavalli e carrozze, il conte Carlo Cacherano di Bricherasio, raccolse fondi dopo un viaggio in Francia e in Germania dove già Renault e Daimler producevano automobili. Il trentenne Giovanni Agnelli, possidente terriero, appassionato di motori (in servizio militare a Verona aveva gareggiato coi tricicli Prunelle), sottoscrisse una quota, è nominato segretario della Fiat, Fabbrica Italiana Automobili Trattori. Dallo stabilimento in via Dante, già nel 1901 escono 73 automobili, per la metà esportate in Gran Bretagna e Russia. A Torino, la concorrenza è però fortissima: Itala, Rapid, Dazio, Scat, Aquila, San Giorgio.

L'amico dello statista Giovanni Giolitti da Mondovì. Sarà la Fiat a fornire al Regio Esercito i "cammelli motorizzati" decisivi per la conquista della Libia. Nel 1918, ha 40 mila

presidenza Valleria (Gianni "vice") marchiati dalla costruzione degli stabilimenti di Togliattiagrad sul Volga, in Urss. Kraljevac nella Jugoslavia dittina. Gianni lavorando sotto traccia, vola ancora più in alto: l'America è il suo grande amore. Casa a New York, consuetudine coi Kennedy e il potentissimo Henry Kissinger. Nei turbinosi anni settanta, la tempezzione di lasciare l'Italia. Lo dissuade Enrico Cuccia, dominus di Mediobanca: «Un ufficiale non abbandona la nave in pericolo. Col fratello Umberto e Cesare Romiti, riilancia l'azienda, ma gli States rimangono al centro dei suoi pensieri, poiché la globalizzazione unificante sta facendo cadere le frontiere.

La morte di Gianni ed Umberto, toccherà dopo altre traversie al nipote John Elkann (principeggiante della sorella Margherita, nato nel 1976 a New York) e al brillante manager italiano-canadese Sergio Marchionne, trasformare il sogno in realtà. Attraverso la fusione con la risanata Chrysler, nascerà la Fiat Chrysler

australiana, quotata a Wall Street 225 mila dipendenti, 153 stabilimenti in quattro continenti, il dollaro quale valuta di riferimento per un fatturato superiore ai cento miliardi. Sesto posto nella graduatoria mondiale, alle spalle di Volkswagen, Toyota, Daimler, General Motors, e Ford. Con però

dichiarate ambizioni di scalare la classifica.

Venerdì 1° agosto, nell'assemblea straordinaria di Torino, si chiuderà un ciclo: trasferimento in Olanda della sede legale e nel Regno Unito di quella fiscale, il Quartier Generale a Detroit. «Viviamo in un mondo senza confini», sostiene Sergio Marchionne. Che resterà in Italia? Parecchio sulla carta: gli stabilimenti di Grugliasco (Maserati), Cassino (Alfa Romeo Giulietta, Lancia Delta, Fiat Bravo), Pomigliano (Panda), Mirafiori (Alfa), Melfi (Jeep e Punto), in Abruzzo i furgoni Ducato. Complessivamente un potenziale produttivo di oltre 600 mila quattroruote, nonché 1500 dipendenti (impiegati, tecnici, stilisti) nella "officina 82", su una area ristrutturata prossima a Mirafiori.

ribadire lo storico radicamento torinese, nel giudizio del sindaco Piero Fassino. Eccellenti propositi, dunque. Sui quali non è lecito dubitare, sebbene sommando i numeri (peraltro in continua evoluzione considerata la crisi del settore), emerge che a "pieno regime" gli stabilimenti italiani rappresenteranno fra il 15 e il 20 per cento della produzione. Con peraltro molteplici interrogativi in primis, i "costi", da noi ben più gravosi che in Brasile, Polonia, Serbia e financo gli USA; cui vanno a sommarsi i problemi connessi alla produttività. Senza dimenticare la durissima concorrenza tedesca e giapponese. Tanto più che, inutile nasconderlo, la vera sfida è sui mercati asiatici, della Cina all'India con i loro tre miliardi di abitanti. Elkann & Marchionne, nonostante le criticità finanziarie, hanno gettato il cuore oltre gli ostacoli. Mantenendo un indissolubile legame col glorioso passato: il 30 per cento del capitale (in sostanza la maggioranza di controllo), resterà attraverso la Exor nelle mani della famiglia Agnelli. Quasi un atto di fede nel futuro, onorando gli antenati.

Bene Asia e Maserati Ma l'utille deprime la Borsa

Il trimestre di Fiat Chrysler si è chiuso con ricavi per 23,3 miliardi di euro, in crescita del 5% in termini nominali (+10% a pari cambi di conversione). L'utille netto nei primi sei mesi è però calato a 197 milioni, dai 435 milioni di un anno prima: un dato sotto le attese, che è costato un calo del 2,1% in Borsa.

A sostenere il mercato sono state in particolare le vendite in Asia (+34%) e i marchi di lusso (+59%) grazie soprattutto al boom della Maserati, che ha quadruplicato i volumi consegno quasi 10.000 euro in tre mesi. Bene anche il contributo dell'America (-7%), in negativo l'Europa (-3%) e l'America Latina (-23%). Il Gruppo ha confermato gli obiettivi per il 2014 indicati nel Business Plan presentato il 6 maggio scorso: cioè ricavi per 93 miliardi di euro e utille netto tra 0,6 e 0,8 miliardi. Quanto alle consegne del gruppo Fiat Chrysler a livello mondiale, sono salite del 2% a 1,2 milioni di veicoli, con un incremento del 10% nell'area NAFTA (0,6 milioni di veicoli) e del 42% in Asia, in parte compensati dal calo del 21% in America Latina, che si confronta con il livello record del secondo trimestre 2013. Le consegne in Europa sono rimaste stabili a 0,3 milioni di veicoli.

A
D E E |
B



A
D E E |

D E E |
B

IL CASO Lacrimogeni e cariche delle forze dell'ordine

Espropri Terzo Valico: Scontri con i No Tav e incitamento grillino

Il senatore Scibona: «Siamo mangiannellando
Cittadini, andate tutti a sostenere l'opposizione»

→ Ci sono alcuni contusi tra i No Tav Terzo Valico che si sono opposti agli espropri effettuati ieri mattina in provincia di Alessandria. Durante gli scontri con le forze dell'ordine si sono registrati anche alcuni malori a causa dei lacrimogeni. La protesta era iniziata dall'alba nei territori coinvolti dalla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità del Terzo Valico, tra Genova e Tortona. Un gruppo di manifestanti si era dato appuntamento a Serravalle e, con bandiere e striscioni No Tav (il movimento di Perino sostiene la protesta), ha marciato fino a Libarna, dove era previsto il primo esproprio. Qui decine di manifestanti si sono fronteggiati con le forze dell'ordine, schierandosi davanti agli agenti. Ci sono stati alcuni momenti di tensione, quando i poliziotti hanno spinto con gli scudi i manifestanti. Al termine è volato qualche spitione, ma la situazione non è degenerata e la protesta è poi rientrata.

Il gruppo di No Tav ha ripreso sì la marcia verso Arquata. A Moriasi di Serravalle, lungo la strada nel bosco, sono state create delle piccole barricate e issate le bandiere No Tav. In mattinata erano previsti gli espropri di alcuni terreni di privati in funzione dell'allargamento del cantiere del Terzo Valico e i No Tav avevano lanciato un appello nella speranza che si radunassero militari provenienti anche da altre regioni. Sabato scorso una delegazione del movimento No Tav Terzo Valico era presente in Val di

Susa durante la marcia al cantiere di Chiononte. Sono partiti gli espropri del terzo valico... Opere inutili, infiltrazioni mafiose e collusioni con la politica. Il M5S c'è». Aggiunge su Twitter il senatore pentastellato Marco Scibona: «Ad Arquata le forze dell'ordine stanno gasando e mangianellando cittadini che si oppongono agli espropri, andate a sostenere l'opposizione». Contestano la versione dei No Tav i senatori Pd Daniele Boroli, Federico Formic e Stefano Esposito, secondo cui «le presunte irregolarità nelle procedure di esproprio non legitimano alcuno a farsi giustizia da sé». Parla, invece, di «un'opera inutile che finanzierebbe la mafia» il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero.

[In basso]

7

giovedì 31 luglio 2014

CRONACA QUOTIDIANA

nostra terra... Sono partiti gli espropri del terzo valico... Opere inutili, infiltrazioni mafiose e collusioni con la politica. Il M5S c'è». Aggiunge su Twitter il senatore pentastellato Marco Scibona: «Ad Arquata le forze dell'ordine stanno gasando e mangianellando cittadini che si oppongono agli espropri, andate a sostenere l'opposizione». Contestano la versione dei No Tav i senatori Pd Daniele Boroli, Federico Formic e Stefano Esposito, secondo cui «le presunte irregolarità nelle procedure di esproprio non legitimano alcuno a farsi giustizia da sé». Parla, invece, di «un'opera inutile che finanzierebbe la mafia» il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero.

[In basso]

Sportelli del consumatore contro sprechi di cibo

Contro lo spreco alimentare aprono in Piemonte gli Sportelli del consumatore. È una delle novità del programma approvato dalla Giunta regionale. Gli sportelli «hanno lo scopo prioritario - spiega l'assessore Monica Cerutti - di assicurare la presenza di centri di assistenza al cittadino presso i quali possono ottenere un servizio di documentazione, ricevere consigli, prospettare problemi, ricevendo precise indicazioni». La rete sportellistica si articola in 14 punti, di cui 7 a Torino e i restanti negli altri capoluoghi di provincia. Gli sportelli collocati a Torino devono garantire un orario di apertura al pubblico di almeno 23 ore su cinque giorni alla settimana. «L'obiettivo del programma - sottolinea l'assessore - è quello di contribuire ad accrescere il livello di conoscenza e di maturità del consumatore». Il progetto "Una buona occasione" rappresenta la prosecuzione del programma di lotta agli sprechi alimentari già avviato insieme alla Regione Valle d'Aosta e che era denominato "Per una nuova cultura del consumo". Tra gli obiettivi diffondere la conoscenza sulle corrette modalità di conservazione degli alimenti, il coinvolgimento degli studenti delle scuole, l'utilizzo di un totem multimediale che sarà collocato, a turno, presso i punti vendita della grande distribuzione.

NOTA

Licenziati O trasferiti a Comunanza Il dramma dei 130 operai Indesit

Delusione e rabbia sono palpabili davanti ai cancelli della Indesit di None. I 130 dipendenti, da ieri, sono in fila, in attesa di prendere una decisione che, in ogni caso, cambierà le loro vite. Dovranno avere due possibilità: firmare la lettera di licenziamento a fronte di un versamento che l'azienda farà di 30.000 euro lordi come sostegno al reddito in funzione del licenziamento, o accettare di trasferirsi nello stabilimento di Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, a oltre 600 chilometri. Secondo fonti sindacali, ieri non ha firmato il 50%, ma i lavoratori avranno ancora tempo sino ad ottobre anche se dal primo agosto l'azienda offrirà non più 30mila, ma 20mila euro. Ultima possibilità per gli operai è di intraprendere la strada di una complessa vertenza sindacale. Rabbia e sconforto sono stati i sentimenti che ieri hanno accompagnato il cancello della fabbrica. «Di fatto - sostengono in coro - siamo in mezzo a una strada singolo lavoratore. Andare a Comunanza significa radicarci completamente dalla nostra terra. Chi ha famiglia e ha costruito qualcosa qui in Piemonte come può ritenere tale soluzione davvero valida?».

giovedì 31 luglio 2014 17

L'INTESA

Ecco il "coworking" per estetiste e parrucchieri

Una poltrona per due parrucchieri. È l'iniziativa annunciata ieri da Cne, Confraternali e Casartigiani torinesi, in base alla quale acconciatori e centri estetici sono autorizzati a sviluppare forme di "coworking", che da un punto di vista normativo vengono definite come "affitto della poltrona" o "affitto della cabina". In concreto si tratta di siglare un contratto, attraverso il quale l'acconciatore o estetista concede in uso per un determinato periodo di tempo una parte dei propri locali nel quale svolge abitualmente la propria attività, ad un altro soggetto, acconciatore o estetista, in pos-

[Atto]

SANTO SUDARIO Concorso letterario per l'Ostensione

→ In vista dell'Ostensione della Sindone del 2015, la Confraternita del Santo Sudario di Torino bandisce il concorso letterario "Riflessioni sulla Sindone", aperto a tutti i cittadini italiani e stranieri maggiori di 16 anni. Il concorso è diviso in due sezioni, una di prosa e una di poesia, entrambe di tema sindonico. Per ogni informazione si può consultare il sito www.sindone.it, o contattare la Confraternita (011.4365832 – confaternita@sindone.org).

Atto

giovedì 31 luglio 2014 13

11 giovedì 31 luglio 2014

11